

Questo racconto è dedicato
ai miei nipoti Luca, Giulio,
Tommaso, Anna e a tutte
le bambine e i bambini che
qualche volta hanno paura.

C'era una volta una bellissima tana con un grande giardino, dove vivevano Etto Coniglietto con la sua mamma Niglia Coniglia e il fratellino Tino Conigliettino.



Etto era un coniglietto con una grande fantasia e amava giocare con pupazzi: mostri, dinosauri e serpenti.

Inventava tante storie affascinanti e avventurose.

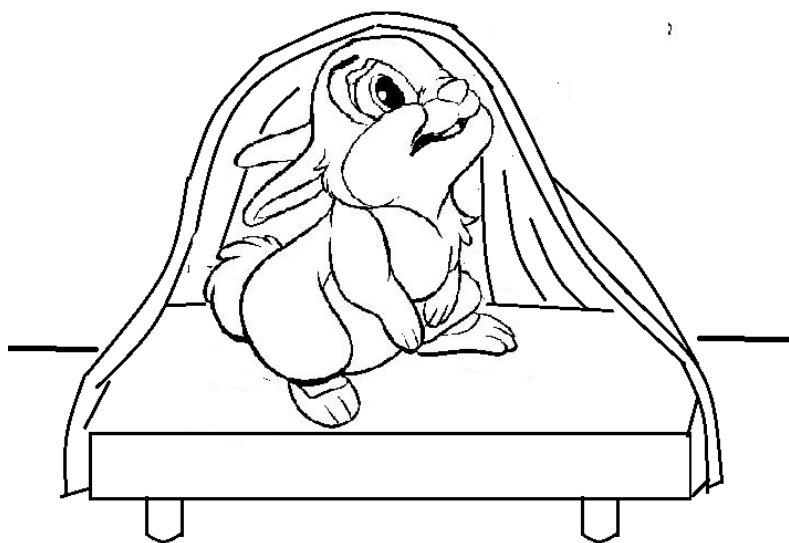


Una a una Etto mostrava al fratellino le immagini dei suoi libri. Così anche Tino aveva imparato molte cose sui mamba rossi, i mamba verdi e i boa constrictor.

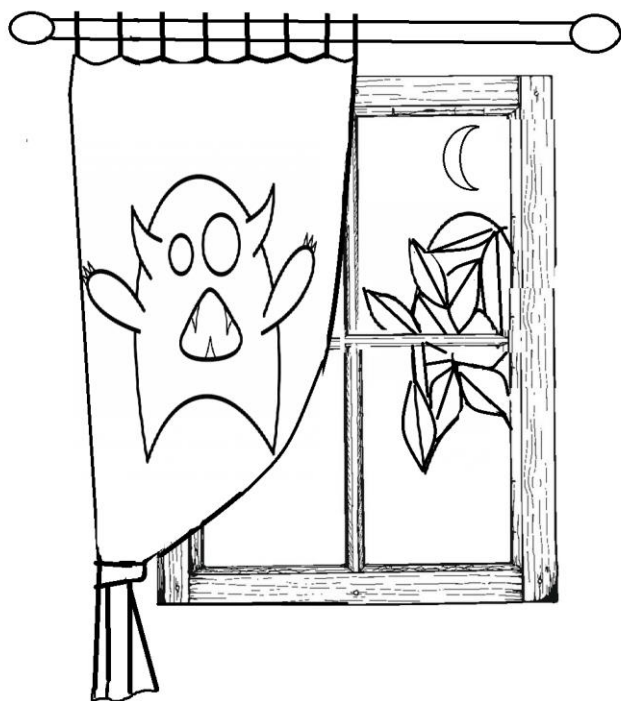
Una notte mamma Niglia sentì Etto sospirare nel suo lettino e si alzò a vedere: Etto era nascosto sotto le coperte con gli occhi spalancati.

«Che succede? Non riesci a dormire?» chiese mamma Niglia.

«Sento dei rumori e c'è un'ombra ... forse è un mostro che mi vuole divorare!» rispose Etto pallido e tremante.



«Adesso accendo la luce e mandiamo via questo brutto mostro... – disse mamma Niglia che la sapeva lunga – Evviva siamo salvi! Guarda, Etto: c'è vento e un ramo batte contro la finestra. Al chiaro di luna la sua ombra sulla tenda sembra un fantasma!»



Etto si addormentò subito, ma la mamma rimase ancora un pochino accanto a lui.

Il giorno dopo i nonni Conigliettoni passarono per un saluto e Etto raccontò loro lo spavento della notte prima.



«Quando ero piccolo come te la notte anche io avevo paura, se era tutto buio, – raccontò nonno Ettone – sull'armadio vicino al lettino vedevo delle ombre che si avvicinavano e si allontanavano. Brrr... Ero sicuro che venissero a portarmi via. Allora mi tiravo la coperta sulla testa, così non mi trovavano!»



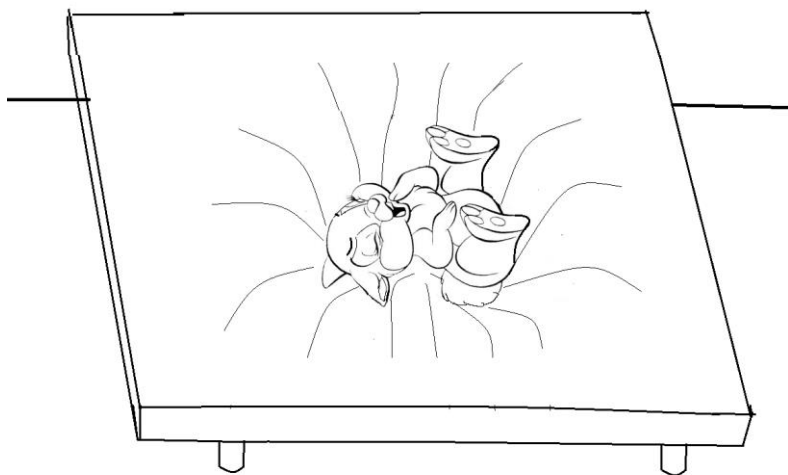
«Nonno, anche adesso al buio hai paura, nonno?» chiese Etto curioso.
«No, sono cresciuto e so che i mostri non esistono» rispose nonno Ettone.
«Quindi i grandi non hanno mai paura?» chiese Tino che era arrivato in quel momento.



«Hem, hem... diciamo così... i mostri non mi fanno più paura, ma certe volte... Per esempio quando vi cerco e non vi trovo... E se vi siete persi? Che spavento!» spiegò nonno Ettore.



E nonna Ettona raccontò: «Quando avevo la tua età, di notte mi sentivo diventare piccina piccina e mi sembrava di affondare nel materasso che diventava sempre più grande e molle, tanto che avevo paura di scomparirci dentro ... E se poi la mia mamma e il mio papà non mi trovavano più?»»



E continuò: «Poi però immaginavo di diventare una farfalla e volavo da mia mamma. Così non ho avuto più paura che non mi trovasse. Che sollievo! La paura è una cosa da prendere seriamente.»



«E tu, Niglia, non ti ricordi? Non volevi mai entrare o restare da sola in una stanza. Volevi sempre che ti accompagnassimo noi ... Sembravi una regina con la scorta e noi eravamo i tuoi paggetti!» disse nonno Ettone, sorridendo.



«Avevi una fantasia...! Sognavi sempre a occhi aperti. Boh, chissà cosa pensavi che c'era ad aspettarti nelle stanze vuote... – aggiunse nonna Ettona – Poi come era iniziata è passato tutto. La dottoressa Essa Dotto ci aveva detto che era normale alla tua età: stavi crescendo.»



«È vero! Adesso ricordo... – esclamò mamma Niglia – Avevamo cambiato tana e c'erano tante novità... Auff, che periodo faticoso!»



In quel momento passò Riccardo Leopardò che voleva giocare a ruba bandiera coi suoi amici Etto e Tino.



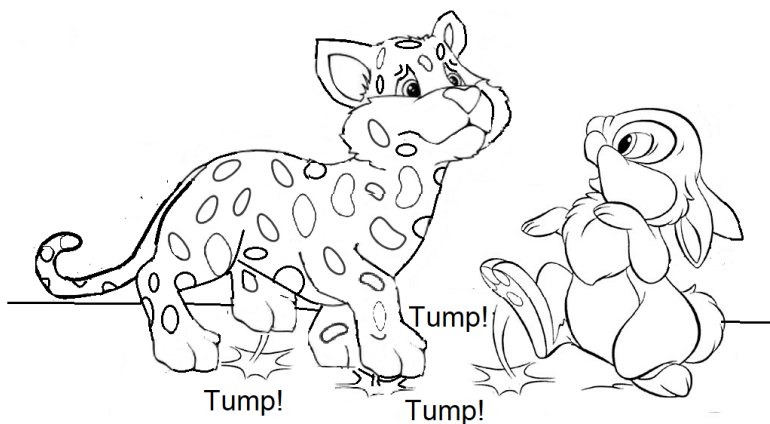
Tino gli chiese: «Tu, che sei un animale feroce, non hai paura di nulla, vero?»

«Beh, veramente io ho paura del... buio... – disse Riccardo titubante – Mi sembra che quando è tutto buio, nel corridoio si nascondono dei mostri.»

«Hai paura del buio anche tu! – esclamò Etto – E allora come fai?»

«Io la paura la combatto: cammino veloce facendo tanto rumore con le zampe. Penso ad altro. Mi dico: non e-si-sto-no!» rispose Riccardo con orgoglio.

«Quindi la paura si può vincere!» riflettè Etto.



«Io non ho paura di nulla... Vuol dire che non sto crescendo?» chiese Tino un po' stupito.

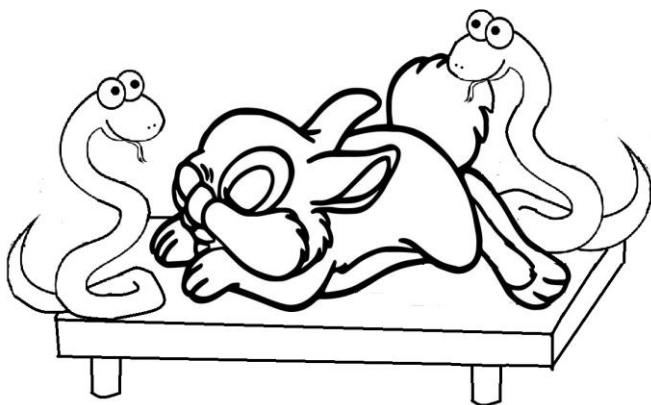
«No, ognuno è diverso. Poi tu sei ancora piccolino...» rispose mamma Niglia.

«Beato te, Tino! La paura è proprio brutta! – disse Etto– Comunque se avrai paura, dimmelo che io ti aiuto.»
Già si sentiva meno spaventato dai mostri.

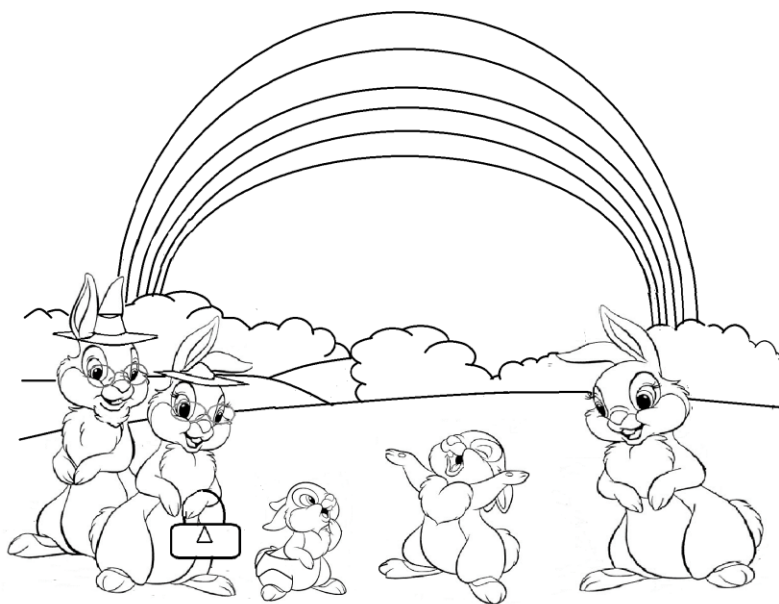


«Non mi piace proprio la paura! E poi, chi sono questi mostri in confronto ai miei amici dinosauri e serpenti...? – pensò tra sé e sé Etto – Il mamba verde e il mamba rosso sono più forti!»

Quella notte si mise nel letto a destra il pupazzo del mamba verde e a sinistra quello del mamba rosso e dormì benissimo.



Quando la mattina dopo si svegliò pensò: «Certo che la paura fa proprio paura... ma la cosa più importante è che io adesso so che la posso combattere e se la combatto prima o poi vinco!»



E da allora in poi vissero per sempre tutti insieme felici e contenti senza mostri e paura.